

# La Coop: «Farmaci al supermarket, così si riducono i prezzi»

Si conferma un bluff la proposta Storace: «Troppe farmacie non praticano sconti»

■ di Luigi Benelli / Roma

«IL MINISTRO CI HA USATI» Aldo Soldi, presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumatori Coop, è duro e diretto. Non ha gradito i tempi della manovra di Storace sul fronte dei farmaci da

banco a prezzo ridotto. Il «bluff» degli sconti (come dimostrato ieri da l'Unità) sui medicinali da banco è stato così commentato. «L'intesa tra Federfarma e il ministero non a caso è stata raggiunta in questi giorni - dichiara Soldi - proprio in corrispondenza dell'iniziativa della Coop. Noi vogliamo vendere nei nostri supermercati i farmaci da banco e abbassarne i prezzi». E a questo scopo dal 7 gennaio partirà una raccolta di firme per la proposta di legge popolare che autorizzi questa vendita. Un modo per «integrare il servizio offerto dalle farmacie» e - soprattutto - per

ridurre i prezzi. Già, i prezzi... Che l'iniziativa dello sconto del 20% sui prodotti da banco pubblicizzata da Storace sia rimasta solo nelle intenzioni del ministro, lo dimostrano le cifre espresse ieri da Teresa Petrangolini, segretario generale Cittadinanza attiva. Su un campione di oltre 300 farmacie, il 23% non fa sconti e solo 11 farmacie su 100 applicano per intero lo sconto del 20%.

Per la proposta di legge popolare dal 7 gennaio saranno raccolte le firme

«Nel 44% delle farmacie non ci sono cartelli che indicano la possibilità di sconti come dovrebbe essere - aggiunge Petrangolini - Vista la situazione noi crediamo che l'accordo di Storace con Federfarma sia stata solo una mossa pre-elettorale».

Il dibattito sulla possibile vendita dei farmaci da banco al supermercato divide le associazioni e gli esperti. Il direttore dell'Istituto Negri, Silvio Garattini dice che non sarebbe «improprio» dato che le farmacie «sono diventate bazar con occhiali e zoccoli». Federfarma, invece, frena: «La vendita di farmaci nei supermercati sarebbe un danno per la salute dei cittadini».

Il progetto prevede l'allestimento all'interno del market di uno spazio ben distinto per i medicinali, sempre con l'assistenza del farmacista, senza concorsi, premi e vendite sottocosto che solitamente caratterizzano la grande distribuzione. Per Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, sarebbe un «allargamento del mercato che avrebbe l'effetto di far scendere i prezzi». Un progetto, secondo Paolo Cattabiani, vicepresidente An-



L'interno di una farmacia. Foto di Martina Cristofani/Ansa

cc-Coop, di «liberalizzazione del mercato dato che le farmacie oggi detengono l'esclusiva dei medicinali, anzi il monopolio».

Nei supermercati spazi appositi per la vendita. Non scomparirebbe la figura del farmacista

Rimarrebbero tagliati fuori dai supermercati i prodotti omeopatici e non sarebbe immaginabile trovare ad esempio l'aspirina a marchio Coop. «Ancora è presto, ma mi auguro si possa fare, è un passo meno arduo di quanto si pensi» spiega Soldi. Orari da supermercato dunque anche per la vendita dei farmaci, ma che ne sarà della figura professionale dei farmacisti? Per Soldi nessun dubbio: «Non penso siano sacrificati. Nessuno li tiene in cattività nei supermercati, ci sono tanti nuovi laureati in cerca di lavoro».

# Commissione sulla 194 l'Unione non la vota

Scontro sulla composizione delle audizioni Stop al blitz della destra per la diretta tv

■ di Anna Tarquini / Roma

**VOLEVANO LA DIRETTA TELEVISIVA.** «Vogliamo le telecamere». «Si d'accordo, colleghiamoci direttamente con Radio Vaticana». È iniziata con una specie di blitz

la commissione voluta da Storace per indagare sugli aborti. Con il Polo che chiedeva a gran voce la diretta delle audizioni, così, tanto per fare andare in video gli spot del Movimento per la Vita. Respinto al mittente. Per avere le telecamere in aula ci voleva l'ok da parte dei tre quarti dei votanti e Ds e Margherita hanno spiazzato la maggioranza. Poi la lunga lista di audizioni: troppe. Solo Rifondazione ne ha chieste trenta in aggiunta a quelle già previste, tra queste una rappresentanza di immigrate. I Ds hanno chiesto invece le donne dell'Udi e i presidenti dei tribunali per i minori di Roma e Milano, ma alla fine non ha votato il via libera all'inchiesta con tutta l'Unione. La Margherita ha domandato di ascoltare Caritas e Istat. Alla fine saranno 25 in tutto le audizioni: ci sarà una rappresentanza di immigrate, le donne dell'Udi, l'associazione Melograno. Si parte questo pomeriggio con il ministro Francesco Storace e a seguire l'Istituto superiore di Sanità, il ministro della Giustizia Castelli. Poi arriveranno tutti gli altri come da calendario in una corsa contro il tempo visto che il termine ultimo fissato per la relazione è il 31 gennaio prossimo. I

rappresentanti della conferenza delle Regioni e delle strutture sanitarie dove si pratica l'interruzione volontaria di gravidanza; le associazioni di medici e operatori dei consultori; l'Associazione medici cattolici italiani; la confederazione italiana consultori familiari; il Movimento per la Vita, l'Aied; l'associazione Luca Coscioni e l'Unione centri educazione matrimoniale e prematrimoniale. Cinque le domande a cui dovranno rispondere: come viene attuata la 194; quali problematiche ci sono e che tipo di aiuti vengono offerti dai consultori e dalle strutture ospedaliere, e quali eventuali miglioramenti suggeriscono; quanti consultori hanno ricevuto richiesta da parte di associazioni e volontari di prestare la loro collaborazione all'interno delle strutture. Molte le polemiche. Con An che tenta una timida ritirata: «Se il tempo non sarà sufficiente - spiega La Russa - non è che dobbiamo ultimare l'indagine per forza in questa legislatura, anche perché la fretta fa sbagliare. Nel caso in cui i tempi non siano sufficienti, meglio niente che fare frettolosamente». E Marida Bolognesi che denuncia «la discussione sull'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge 194 sta evidenziando sempre più tutta la sua strumentalità ai fini della campagna elettorale, come dimostra l'elenco delle audizioni previste tra favorevoli e contrari all'aborto. Buon senso vorrebbe gli altri come da calendario in una corsa contro il tempo visto che il termine ultimo fissato per la relazione è il 31 gennaio prossimo. I

IN VISTA DEL VERTICE DI GOVERNO

## Una road map per uscire dal tunnel Ieri il via libera al corteo anti-Tav

■ di Giampiero Rossi inviato a Bussoleno

La valle è tranquilla. A parte la miriade di bandiere «No Tav» che bordano ogni strada tra Rivoli e le montagne che vedono la Francia e al di là dei capannelli che ancora schiumano rabbia contro i manganelli, nulla ricorda le giornate di rivolta della settimana scorsa. A rallentare il traffico sulle tre strisce d'asfalto che tagliano longitudinalmente la Val di Susa non sono i blocchi di protesta ma l'ininterrotta carovana di autotreni. Intanto, si preparano le manifestazioni di sabato a Torino, la «kermesse culturale» promossa dai sindaci e il corteo voluto dai comitati. Dal capoluogo piemontese è arrivata ieri l'autorizzazione per la tanto temuta manifestazione, con la raccomandazione di non presentarsi a volto coperto e senza che sia ancora stato definito l'esatto percorso che dovrebbe condurre al parco della Pellerina dove si terrà la festa con Dario Fo, Beppe Grillo e Marco Paolini. Ma nel frattempo, sia a Torino che in Val di Susa, si discute sulle prossime mosse «diplomatiche» sul vero argomento del contendere: la linea ad alta velocità e, in particolare, il megatunnel di 55 chilometri che dovrebbe perforare la roccia che lambisce Venasus.

Si lavora sull'ipotesi di un tracciato alternativo a quello di Venus. Oggi vertice con gli amministratori

Palazzo Chigi, previsto prima di Natale. Ma ad attendere il gruppo di amministratori della Val di Susa c'è un altro appuntamento, in qualche modo preparatorio del nuovo faccia a faccia con Letta e Fini: il presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, ha infatti invitato la delegazione che tratta con il governo a un incontro «preparatorio» a Torino, previsto per domani. L'obiettivo sembra quello di individuare preventivamente, a livello locale, un possibile spazio di mediazione da trasferire poi al tavolo romano. La stessa Bresso, nei giorni scorsi, ha lasciato intendere che potrebbe esistere un tracciato alternativo a quello su cui sta strepitando il non disinteressato ministro Lunardi. Cioè proprio il nodo che sta più a cuore del gruppo di sindaci, che poi - comunque - dovrebbero sudare sette camicie per convincere l'ala più radicale del movimento valsusino, quella che non sembra disposta ad accettare nessuna linea ad alta velocità, neanche se alleggerita del tunnel di 55 chilometri.

Forse anche per questo la presidente della regione ha preannunciato una lettera aperta indirizzata a tutti gli abitanti della valle sottoscritta anche dal presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta: «Mi sembra utile che per una volta le popolazioni leggano con precisione le nostre ragioni, in modo che possano capire che non siamo matti se diciamo sì a quest'opera. La Torino-Lione va fatta nel rispetto dell'ambiente e della salute delle popolazioni - ha spiegato ieri Mercedes Bresso - per questo puntiamo sul dialogo, consapevoli che tutti i progetti possono essere migliorati». Della Tav in Val di Susa si discuterà anche nel corso dell'incontro che gli amministratori locali di centrosinistra (anche valsusini) avranno con Romano Prodi domani a Roma. Mercedes

Bresso conta di ottenere un aiuto da parte del leader dell'Unione nel convincere i valligiani; ma a loro volta i sindaci alla testa del fronte «No Tav» non nascondono le loro aspettative nell'atteggiamento del futuro governo, che molti auspicano sia proprio quello di centrosinistra, per poter avviare un nuovo livello di dialogo. Un ulteriore spazio arriva sempre dalle parole di ieri della presidente del Piemonte che ha osservato che a suo giudizio sarebbe necessaria una modifica della legge Obiettivo: «Non credo sia utile by-passare le garanzie alla popolazione - ha spiegato - certo sono indispensabili processi di accelerazione ma i tempi vanno recuperati a livello burocratico non a scapito della democrazia e delle concertazioni. Il vero nodo è la conferenza dei servizi e si può lavorare per renderla più agile per ridurre i tempi delle procedure di valutazione di impatto ambientale, ma se si cancella la fase partecipativa c'è il rischio di trovarsi tutti in una impasse». Appunto. E forse sarebbero stati evitati mesi di proteste e giornate di cortei, blocchi e manganelli. In Val di Susa è sempre palpabile la rabbia per le cariche della polizia a Venasus. Ieri, per esempio, qualcuno ha fatto trovare sul tavolo del sindaco di Bussoleno, Giuseppe Joannes (l'unico di Rifondazione comunista a tutto il Piemonte) un barattolo con dentro un po' di zolle e un'etichetta che la dice lunga: «Cotica erbosa prelevata a Venasus da una cittadina sangioriese l'8 dicembre 2005 alle ore 14».

La presidente del Piemonte scrive a Prodi, domani vertice dell'Unione sull'Alta velocità

La CICOGNA BIANCA è TORNATA NEI NOSTRI CIELI

La SUA SOPRAVVIVENZA DIPENDE ANCORA DAL NOSTRO AIUTO



Con un piccolo contributo puoi adottare una cicogna e contribuire anche tu alla salvaguardia di una specie simbolo del rapporto tra Uomo e Natura, tra Europa e Africa

Per informazioni:  
Associazione Olduval Onlus  
Via Pezzotti, 65 - 20141 Milano  
Telefono 02.84.89.13.94 - Fax 02.84.89.11.98  
E-mail: info@olduval.it  
www.cicognabianca.it - www.centroparcovenara.it

Conto Corrente Postale 47581616  
Conto Corrente Bancario 100070010  
ABI 5424 - CAB 01600  
Banca Popolare di Bari  
Agenzia n. 83 di Milano